

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'EPIDEMIA

Studio dell'Istituto **Zooprofilattico** partito da 13 tamponi: «Il virus muta continuamente, non ci sono evidenze che sia diventato meno aggressivo»

Covid-19, sequenziato il genoma «In Veneto le varianti resistenti»

PADOVA Zitti zitti, senza micro-foni né pubblicità, i virologi dell'Istituto **Zooprofilattico** delle Venezie hanno sequenziato il genoma del coronavirus Covid-19, partendo da 13 tamponi inviati dall'Usl Scaligera, con cui è stato stretto un accordo di collaborazione scientifica. Ministero della Salute e Regione hanno infatti demandato all'istituto l'analisi di 700 tamponi al giorno da effettuare nei due laboratori di propria competenza, a Legnaro. Parallelamente procede l'attività di ricerca, che nelle ultime due settimane di maggio ha individuato le sequenze genetiche del Covid-19, concludendo: «In Italia ci sono molteplici varianti del virus, strettamente correlate tra loro, che si distinguono per 1-17 differenze. Tra queste, due mostrano una frequenza maggiore nella popolazione, sembrano aver circolato estensivamente in diverse regioni sin dall'inizio dell'epidemia e sono state identificate in Veneto, nella provincia di Verona».

Cosa significa? «Vuol dire che nel Veneto circolano le varianti del virus più recenti rispetto a quelle identificate all'inizio della pandemia in altre

parti del mondo — la spiegazione dei ricercatori —. Non siamo ancora in grado di dire se siano più aggressive delle altre, ma sicuramente sono le più adattabili all'ospite umano e all'ambiente, quindi prendono il sopravvento sulle rimanenti. Le varianti più adattabili vanno avanti, le altre dopo qualche settimana scompaiono, è la selezione naturale. Quando il Covid-19 è arrivato in Italia ha continuato a evolversi e a diversificarsi, creando sottopopolazioni di virus molto simili. Ma replicandosi tante volte inizia a compiere errori genetici che ne cambiano caratteristiche potenzialmente in grado di farlo crescere meglio». Ecco, nel Veneto circola il virus «senza errori», inserito nel gruppo B1 e simile alle varianti riscontrate in Abruzzo, Lazio, Lombardia e Friuli (tutte paragonabili per intensità), il che fa pensare a un'iniziale circolazione dei residenti tra le quattro regioni. Dopo il lockdown, nel Veneto gli scienziati hanno individuato solo la variante «locale».

Le sequenze del genoma sono state depositate nel database pubblico «Gisaid», a disposizione della comunità scienti-

fica internazionale. «Il Covid — recita lo studio dello **Zooprofilattico** — appartiene al genere Betacoronavirus, di cui fanno parte Sars e Mers. E' uno dei virus a RNA con il genoma più lungo e complesso, in grado di evolvere sia attraverso la comparsa di mutazioni che mediante eventi di ricombinazione genetica». Insomma il Covid-19 muta molto velocemente, il che rende difficile la formulazione del vaccino. «Le piccole differenze osservabili nei diversi ceppi del Covid-19 sono tipiche dei virus ad RNA — recita ancora la ricerca — che cambiano molto facilmente nel passaggio da un soggetto all'altro e sono utili a tracciare dinamiche geografiche e comprendere eventuali connessioni epidemiologiche. Sequenziare regolarmente il genoma di questi virus è fondamentale per monitorarne l'evoluzione, indagare l'acquisizione di mutazioni che potrebbero determinare cambiamenti delle proprietà antigeniche, e quindi ridurre la protezione immunitaria precedentemente acquisita, o della virulenza. Attualmente — avvertono gli scienziati padovani — non ci sono elementi che ci consento-

no di dire che le varianti circolanti abbiano cambiato il loro potere patogeno, ossia siano diventate più o meno aggressive. Ad oggi esistono più di 19mila sequenze dell'intero genoma di Covid-19 disponibili in database pubblici, ma solo 96 sono italiane. L'Istituto è pronto a mettere a disposizione le proprie competenze per la caratterizzazione del genoma di altre varianti nella nostra regione». E quindi lo studio continua.

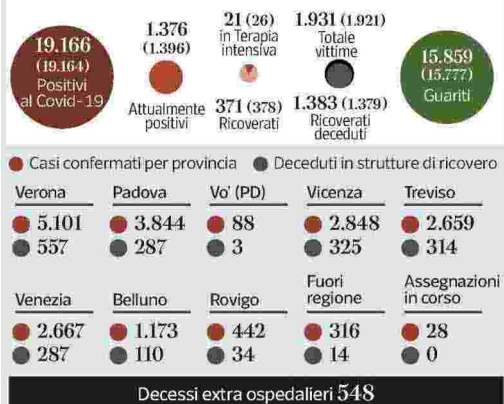
Ieri intanto, dopo 24 ore di tregua, si sono registrati dieci decessi e tre nuovi ingressi nelle Terapie intensive. «Quest'ultimo dato è insignificante a livello statistico ma non dal punto di vista umano — ammonisce il governatore Luca Zaia — sono i primi ricoveri dalle riaperture. Dobbiamo continuare a indossare la mascherina nei luoghi chiusi e all'aperto in caso di assembramenti. Mi dispiace che ci siano i complottisti, per i quali il coronavirus è una farsa. Quando finiranno all'ospedale, vedremo se cambieranno idea o daranno la colpa ai marziani. Lo dico nel rispetto di chi ha perso la vita e dei 6500 veneti ricoverati dall'inizio dell'emergenza».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa del virus

Tra i parentesi i dati registrati martedì 2 giugno



Il bollettino

Ieri altri dieci morti. Primi ricoveri in Terapia intensiva dopo le riaperture

